

LA MEDICINA FRA SCIENZA RELIGIONE E MITO

1) Antichità classica

Di Edoardo Bernkopf edber@studiober.com

Di Bella e altre storie

Il caso del Professor Luigi Di Bella, stretto fra il plauso dei molti sostenitori e la diffidenza e, a tratti, il malcelato disprezzo degli ambienti ufficiali, non ha rappresentato che la fase acuta di un contrasto interno che travaglia da tempo il mondo della Medicina. A prescindere dalla singolarità di alcuni suoi aspetti, il caso del professore modenese investe il non risolto dilemma se siano tollerabili dal punto di vista etico e anche legale strade terapeutiche diverse da quelle ufficiali, pur in presenza di un chiaro consenso e di un preciso accordo fiduciario tra medico e paziente.

Il dilemma, violentemente esploso agli onori della cronaca soprattutto perché riguarda la presunta scoperta di una terapia efficace per una serie di malattie neoplastiche mortali, investe in realtà anche spetti meno acuti, quali la validità e l'accettabilità delle varie medicine così dette, impropriamente, "alternative". Può forse risultare interessante rivedere questi più o meno acuti contrasti alla luce di quello che è stato per la Medicina un lungo cammino, la cui partenza, molti secoli fa, è addirittura avvolta nelle nubi della mitologia, improvvisamente squarciate dall'ingresso dell'umanità nella luce solare della Storia.

Gli attuali contrasti, infatti, potrebbero essere interpretati non già come occasionali fatti di cronaca contemporanea, ma come il riemergere delle varie anime mitologiche da sempre presenti e mai ben amalgamate in quella Medicina alla cui vitalità, d'altra parte, tutte insieme concorrono.

Esculapio, il primo parto cesareo.

La prima anima mitologica della Medicina si identifica in Esculapio, che ebbe con la medicina stessa e con la chirurgia in particolare un rapporto precoce, giacché fu forse il primo parto con taglio cesareo.

Apollo, suo padre, lo estrasse infatti dal ventre della madre, la ninfa Coronide, mentre la uccideva per punirla della sua infedeltà.

Il bambino fu da Apollo affidato, perché lo educasse, al Centauro Chirone, che gli insegnò l'uso sapiente delle erbe medicinali.



**Il Centauro Chitone
educa il giovane Esculapio**

Esculapio traeva dunque la sua arte medica dal padre Apollo, il dio meno falso e bugiardo tra quelli dell'Olimpo, e dall'insegnamento, ricevuto da Chirone, che essendo figlio di Crono-Saturno, costituiva un ponte fra la generazione divina pre-storica del così detto Primo Tempo e la mitologia Olimpica che si intreccia con la storia greca.

Chirone, maestro di un altro mondo.

La simbologia del Centauro, mezzo uomo e mezzo cavallo, che proviene da un'altra era e da un'altra civiltà divina, precedente a quella di Zeus e delle altre divinità olimpiche che la sostituirono nel dominio del mondo, vuol forse significare la comparsa di qualche essere alieno al mondo storico, diverso anche nelle fattezze fisiche (anche se probabilmente non un cavallo, quale il mito vuole fosse la sembianza di Crono, assunta allo scopo di sfuggire alla gelosia della moglie Rea, che lo aveva scoperto mentre si incontrava con la ninfa Fulliria).

Significative conferme di questa ipotesi si possono trovare anche in alcuni passi della Bibbia, forse non a caso di incerta esegesi: *“Quando i figli degli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero le loro figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli quante ne vollero”*- (Genesi 6/1-2), *“I figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell'antichità, uomini famosi”* (Genesi 6/4).

Chirone fu il maestro per eccellenza nel mondo classico, ed ebbe per allievi il fior fiore di eroi e semidei: Ercole (che poi, come vedremo, fu causa della sua morte) Giasone, Castore e Polluce, lo stesso Achille.

A tutti, ma ad Esculapio in particolare, insegnò l'arte medica e chirurgica, che evidentemente gli proveniva, almeno in parte, dalla precedente civiltà saturnica.

Esculapio

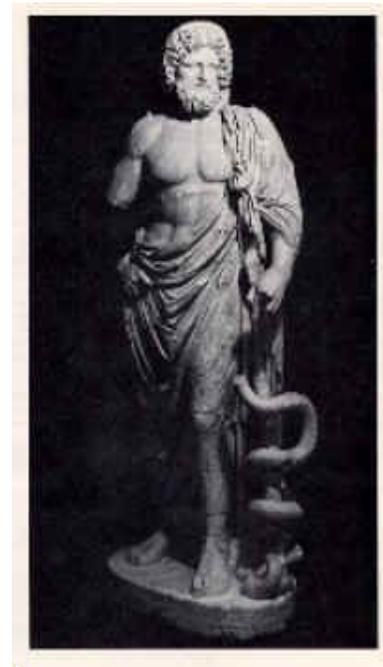
Significativo appare anche che Esculapio fosse figlio di Apollo, i cui appellativi sono molto vicini a quelli abitualmente riferiti al Dio delle grandi Religioni Monoteistiche, e non di Zeus o Minerva.

Minerva, le cure alla luce della scienza.

In epoca più tarda, però, i Romani attribuirono a Minerva l'appellativo di “Medica”, riconoscendo così la seconda anima mitologica della Medicina, e portandola dunque sotto l'egida della Scienza (Minerva) anziché della Luce e dell'Amore (Apollo).

Resisteva però anche il culto di Esculapio: anzi in occasione di una pestilenza, il Senato stesso, visto che Minerva e la sua medicina non riuscivano a vincere il morbo, mandarono una legazione all'oracolo di Apollo a Delfi, per chiedere consiglio.

L'oracolo inviò la legazione ad Epidaurò, patria di Esculapio, dove il dio stesso prima comparve in sogno al capo della legazione, e poi, in forma di serpente, si imbarcò sulle navi romane.



Accolto a Roma con tutti gli onori (il che probabilmente non piacque molto alla casta sacerdotale di Minerva Medica), il serpente si insediò nell'Isola Tiberina, dove tuttora esiste un ospedale eretto sulle rovine del tempio ospedale che i Romani avevano dedicato ad Esculapio, che era evidentemente riuscito meglio di Minerva a debellare il morbo.

Medicina ufficiale e cure alternative: è già guerra.

Dall'intrecciarsi di questi racconti in parte storici e in parte mitologici, si può forse dedurre che in fondo una medicina ufficiale, minervica, abbia da sempre convissuto con una medicina che oggi chiameremmo alternativa, saturnica, caratterizzata almeno in origine da un insegnamento più iniziatico che scolastico, in genere mal vista dagli esponenti della prima fino alla persecuzione (con l'eccezione della sempre tollerante e pragmatica Civiltà Romana).



A questo proposito, emblematica fu la punizione con una folgore mortale che Zeus (il quale evidentemente prediligeva Minerva) diede a Esculapio, che, al di fuori del sistema Olimpico, era giunto a tale capacità ed efficacia, da resuscitare Ippolito (come solo Gesù seppe poi fare con Lazzaro) e che rischiava dunque di sconvolgere la stabilità di leggi naturali considerate inviolabili o, comunque molto utili al mantenimento dell'egemonia olimpica.

Lo schianto della folgore servì a confondere quanti avevano forse potuto intuire che, come Esculapio aveva dimostrato, anche la strada della guarigione poteva portare all'immortalità e alla resurrezione, da sempre, e ancor oggi, considerate di esclusiva pertinenza religiosa.



Mercurio, intuizione e abilità.

La terza anima mitologica della Medicina si può far ascendere a Ermes-Mercurio, e in particolare alla sua originaria denominazione egizio-orientale di Hermes Trismegisto (tre volte sommo).

Da essa deriva la componente di genialità, intuizione, capacità e abilità particolarmente evidente in campo chirurgico-manipolativo, o nei ruoli organizzativi e dirigenziali che rivestono i medici nelle fasce apicali, sia tecniche che sindacali e politiche della loro carriera. E' indubbio che la Medicina necessiti di queste componenti: un intervento mal eseguito da mani tremanti vanifica una diagnosi raffinata e la corretta impostazione di un caso difficile.

Quando l'abilità diventa pericolosa.

L'abilità, la destrezza e le capacità personali, peraltro, se non asservite alla saggezza e ad un disegno alto e nobile, rischiano di ripiegarsi in se stesse, generando mostruosità mediche non dissimili dalle mostruosità riscontrabili in tutti gli altri campi dell'attività umana, come anche nei Ciclopi e Minotauri, frutto delle esuberanze degli dei.

La tangentopoli medica ha investito soltanto l'apice dell'orgogliosa piramide medica, che però conosceva e in parte continua a conoscere in tutti i suoi gradoni le distorsioni umane frutto dell'azione di Mercurio, non a caso patrono anche dei ladri, dei commercianti, dei quadrivi e dei trivi: dallo studio scientifico di un farmaco che non può non giungere a risultati positivi visto che è generosamente sostenuto dalla casa farmaceutica di riferimento, alla cultura-turismo dei congressi sponsorizzati, fino giù giù all'ultimo gradone della piramide, che si accontenta di una cena generosamente offerta dall'informatore scientifico.

L'azione stimolante e infausta di Mercurio si esprime ovviamente sui talenti migliori, prima stimolati appunto nella crescita personale e nella conquista di nuovi traguardi (del resto, nella variante egizia con il nome di Toth, che si pone in sinonimia con l'Ermes-Mercurio di Greci e

Romani, lo stesso dio inventa la scrittura ed i sistemi di misurazione, strumenti indispensabili al progresso scientifico). In questo processo la Medicina costituisce campo non secondario: anche alla medicina e alla chirurgia lo stesso Ermete Trismegisto-Toth applicò direttamente il suo talento, tanto da essere messo in sinonimia anche con Esculapio, probabilmente perché le diverse anime della medicina non apparivano, allora come adesso, ben distinte.

Medicina e Chirurgia costituivano comunque un campo di azione usuale per un saggio antico, cosa impensabile per chi attualmente si ritiene tale.

I “dispetti” di Mercurio e la prima eutanasia.

Ma fu certo un influsso mercuriale che deviò la freccia intinta nel sangue venefico dell’Idra di Lerna, sua seconda giovanile fatica, con cui Ercole, fra i suoi più illustri discepoli, finì per colpire il Centauro Chirone, primo esempio di come un discepolo maldestro possa distruggere l’opera di un grande maestro.

Chirone fu, tra l’altro, il primo caso di eutanasia: avrebbe sofferto in eterno gli atroci dolori causati dalla freccia avvelenata, se Giove, impietosito dalle sue sofferenze, non si fosse deciso a togliergli l’immortalità che gli aveva donato un tempo. Quale ultimo riconoscimento “Honoris causa” (Chirone era sempre vissuto ai margini degli ambienti olimpici ufficiali) fu trasformato nella costellazione del Sagittario: dopo la morte non poteva più nuocere, ed infatti pochi medici, chini sui libri, sanno oggi riconoscerne l’elegante disegno nel cielo estivo, poco sopra l’orizzonte meridionale.

L’Egitto: Imoteph, un eclettico sacerdote

E’ probabilmente l’intrecciarsi delle vicende di dei, uomini ed eroi, che caratterizza l’alba della storia di molti popoli, i cui racconti non si curano di analizzare con rigore la psicologia dei personaggi, che ci fa scoprire nella storia egizia la figura di Imoteph, dignitario e sacerdote del Faraone Zoser, inventore delle piramidi (grandioso esempio di architettura iniziatica) ma anche dell’astronomia, della scienza e della medicina, ed infatti deificato ed identificato con Toth, a sua volta assimilato all’Esculapio dei Romani e all’Ermete dei Greci.

Nell’applicarsi alla guarigione, l’eclettismo di Imoteph fu l’esatto contrario del medico di oggi, tendenzialmente specialista. Anzi la sua sapienza, coniugata con una saggezza senza pari, si estendeva a molti campi dello scibile, in qualche modo, evidentemente collegati fra loro: certamente, anche in campo medico, sapeva coniugare in sé le diverse anime mitologiche della medicina, ma soprattutto esprimeva chiaramente l’identificazione della scienza con la saggezza, e l’intima unione della Medicina con entrambe.

(continua)

Edoardo Bernkopf
edber@studiober.com www.studiober.com